

SULL'INCONTRO DEDICATO A PAOLO VI E ALL'ENCICLICA *HUMANAE VITAE*

COMO – CENTRO PASTORALE CARDINAL FERRARI, 1 DICEMBRE 2018

«Cristo desidera farci sperimentare la pienezza “dell'Eros”, che implica l'impulso verso l'alto dello spirito umano, verso ciò che è vero, buono e bello; in tal modo ciò che è “erotico” diventa anch'esso vero, buono e bello».

Questa verità, bontà e bellezza dell'amore, ricordata da Giovanni Paolo II, ha fatto da filo conduttore dell'incontro *Amore e famiglia oggi*, svoltosi lo scorso 1 dicembre a Como e dedicato a Paolo VI, recentemente proclamato santo, e all'enciclica *Humanae Vitae*, di cui ricorrono i cinquant'anni della promulgazione.

L'immagine della nave di Pietro con l'albero spezzato dalla tempesta è l'icona usata da don Pablo Requena, docente di Bioetica presso la Pontificia Università Santa Croce di Roma e membro della Pontificia Accademia per la Vita, per rappresentare la situazione della Chiesa all'indomani della pubblicazione dell'enciclica nel 1968. Eppure – ha spiegato il relatore – le verità in essa affermate non erano assolutamente nuove, bensì in linea coi pronunciamenti dei predecessori, Pio XI e Pio XII. Ciò che era irrimediabilmente mutato era il contesto socio-culturale, caratterizzato da quella rivoluzione sessuale che aveva sganciato i rapporti intimi da ogni regola morale, riducendoli solo a una funzione “ludico-ricreativa”, di cui si dovessero controllare, tutt'al più, le sole conseguenze indesiderate, quali malattie o gravidanze.

Don Pablo ha indicato i fondamenti culturali di quella rivoluzione in Marx, Freud, Simone De Beauvoir e, ancora, in Nietzsche, che arrivò ad accusare la Chiesa di rovinare con i suoi “dogmi” quanto di più bello potesse esserci nella vita umana, ossia la sessualità. A questa accusa – assai diffusa nel sentire comune – ha risposto Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*¹, rivalutando la positività dell'*eros*, un *eros* però che «ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende».

Similmente, al n. 1 della *Humanae Vitae* si afferma che la Chiesa, indicando norme morali, non vuole opprimere l'uomo, bensì aiutarlo a camminare su una strada certa verso la propria piena realizzazione, cioè la felicità.

L'intervento della Dott.ssa Medua Boioni Dedè, pedagogista ed esperta del metodo Billings, ha quindi esaurientemente dettagliato i vari passi dell'enciclica, di cui erroneamente si ricorda solo il cosiddetto “no alla pillola”, dimenticando tutta la ricchissima prima parte che pone le premesse antropologiche e teologiche di quel rifiuto, premesse che recuperano la visione integrale dell'uomo, l'atto della creazione e il progetto originale inteso come uomo-donna.

A tale proposito, richiamando la coerenza tra l'amore secondo la sua dimensione naturale e l'insegnamento evangelico di cui la Chiesa è testimone, l'enciclica non fa altro che indicare le

¹ Il cristianesimo, secondo Friedrich Nietzsche, avrebbe dato da bere del veleno all'*eros* [...]. Con ciò il filosofo tedesco esprimeva una percezione molto diffusa: la Chiesa con i suoi comandamenti e divieti non ci rende forse amara la cosa più bella della vita? Non innalza forse cartelli di divieto proprio là dove la gioia, predisposta per noi dal Creatore, ci offre una felicità che ci fa pregustare qualcosa del Divino?».

caratteristiche dell'amore vero: unico, indissolubile, fedele, come per altro lo stesso cuore spontaneamente riconosce ed esprime, ad esempio, nelle poesie e nelle canzoni.

L'uomo è un'unità inscindibile di corpo e anima, la cui caratteristica principale è la capacità e il desiderio di relazione, del donarsi sinceramente all'altro. Perciò l'atto coniugale non è altro che il concretizzarsi nella carne delle promesse sponsali e ha quindi un significato profondamente unitivo, esprime la pienezza del dono di sé.

Risiede qui la ragione del rifiuto della contraccezione espresso dall'enciclica: nel fatto cioè che, scindendo aspetto unitivo e aspetto procreativo, rende falso quell'atto nella sua realtà oggettiva e nel suo significato, tradendo l'uomo. La contraccezione rende arbitri delle sorgenti della vita umana, ennesimo manifestarsi dell'*hubris* moderna, non più ministri collaboratori del disegno creatore di Dio.

Scegliere, invece, i metodi naturali non solo significa essere in armonia con il progetto divino, ma comporta anche una profonda valenza pedagogica. Liberando l'amore dalla concupiscenza e dal desiderio di possesso che riduce l'altro a "cosa", mero strumento di piacere personale, tali metodi, attraverso l'esercizio dell'autodominio e la castità come continua ascesi, educano la capacità di attesa, l'accoglienza e l'accettazione reciproca; al contempo permettono di scoprire ogni preziosa sfumatura dell'amore coniugale, come la tenerezza, la dedizione, il dialogo. Bisogna tuttavia stare attenti alla disposizione interiore con cui si utilizzano, perché esiste il rischio di perderne tutta la ricchezza propositiva, riducendoli a semplice tecnica di controllo delle nascite.

Paolo VI inoltre afferma con estrema lungimiranza che, lungi dall'essere una conquista sociale, la diffusione della contraccezione e l'instaurarsi silenzioso di una mentalità contraccettiva sono l'inizio di una drammatica eclisse dell'umano e profeticamente individua il delinarsi di alcuni pericoli anche per la convivenza civile, quali l'abbassamento della moralità, il venir meno del rispetto per la donna e il conseguente aumento della violenza sociale, che di fatto è quanto le odierne cronache ci mostrano.

Da ultimo, la relatrice ha invitato a riprendere in mano la *Humanae Vitae* in quanto tornare a confrontarsi con la bellezza del progetto originale che nelle sue pagine è additato non deve essere fonte di scoraggiamento, bensì spinta a un miglioramento dei rapporti tra gli sposi, perché abbiano come modello ispiratore le parole di Gesù: «Perché tutti siano una cosa sola, come Tu Padre sei in me ed io in Te».



Centro culturale Paolo VI

V.le C. Battisti, 8 - 22100 Como 3318573594 segreteria@ccpaolosesto.it
www.ccpaolosesto.it - www.facebook.com/ccpaolosesto